

Rossi Camilla 3^o C

11/05/

Svolgimento n.^o 2

Samia, una ragazza di soli vent'anni, è morta il 2 aprile 2012 mentre cercava di arrivare in Europa con un barcone.

Lei era originaria della Somalia, un paese dell'Africa dove è tutt'ora in corso la guerra scoppiata nel 1986, che ha portato a più di 400.000 morti.

La domanda che mi pongo, o meglio, che noi ci poniamo è: "Cosa avrebbe trovato Samia se fosse arrivata in Europa?"

Di sicuro avrebbe trovato quello che non ha mai avuto quando era in Somalia.

Avrebbe trovato una casa confortevole dove stare, perché come sappiamo, lei nella sua casa in Somalia non aveva quasi nulla; non aveva una stanza sua perché tutti dormivano nell'unica stanza che c'era con alcuni materassi buttati a terra; non aveva un bagno, infatti doveva ~~uscire~~ uscire in giardino dove c'era il bagno comune; la casa era tutta di fango e l'unica cosa che avevano era la cucina, se si può definire così, perché anche essa poco attrezzata.

Avrebbe trovato un'alimentazione

equilibrata e questo significa che avrebbe potuto provare i sapori europei, i nostri cibi tradizionali e, grazie a questo, sarebbe stata più forte in salute, non come quando era in Somalia che spesso non mangiava nemmeno o, se mangiava, era in modo squilibrato. Avrebbe trovato un paese libero senza le guerre, un paese democratico dove tutti hanno gli stessi diritti, perché come sappiamo la democrazia è nata ad Atene, quindi in Europa, ecco perché l'Europa si potrebbe definire come "Capitale delle democrazie"; ma la cosa più importante è che avrebbe realizzato il suo sogno più grande, quello che aveva sin da bambino: covare.

Un'emozione indescrivibile quella che avrebbe provato sapendo che poteva covare felice senza nessuno che cercasse di ucciderla.

Oltre a tutto questo, avrebbe visto il patrimonio culturale europeo fatto di arte, architettura, cucina, artigianato e tradizioni; come un pentolone di culture diverse, ma tutte unite da un'unica razza, quella umana.

È grazie ai popoli stranieri che l'Europa si è arricchita nell'arco di secoli; ed è grazie al sapere degli altri popoli se oggi abbiamo tutta

quello che ci circonda e che abbiamo la
fortuna di vedere ogni giorno.
Ogni paese ha i suoi monumenti, tradizioni
ecc. e ognuno di essi li custodisce non
solo per il loro valore economico, ma per
il loro valore simbolico che danno ai
paesi e alle città: come la Torre Eiffel è
il simbolo di Parigi, o il Big Ben quello
di Londra.

Quest'anno (2018), è l'Anno Europeo del
Patrimonio Culturale, l'anno in cui
tutti noi abbiamo le possibilità di
ammirare tutta l'arte Europea
tramandata di generazione in generazione
fino a noi oggi.

E incredibile come questo patrimonio
culturale si sia mantenuto negli anni,
ecco perché dobbiamo impegnarci a
preservare il patrimonio: ad esempio
restaurando gli edifici antichi che cadono
a pezzi, oppure riducendo il numero
di persone che entrano in un museo
in una chiesa.

Quest'anno, la cosa più importante è
valorizzare ciò che ci offre l'Europa,
arricchendo le nostre menti e aprendole
al mondo intero.

Mi chiamo Camilo ho 13 anni e vivo a
Venezia.

La cosa che mi piace più di tutte è il

Karate, perché quando sono lì, non penso
a nient'altro che ad impegnarmi in
quello che sto facendo.

Il prossimo anno dovrò affrontare le
scuole superiori e quella che ho scelto è
l'Europeo.

Per me, sarà come una nuova avventura
da affrontare, ma sono sicura che
le affronterò al meglio.